Anno VIII - 1855 - N. 240

L'OPINIONE

Giovedì 2 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni e pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 1 AGOSTO

L' IMPRESTITO FRANCESE

Una dimostrazione splendida ha data di questi giorni la Francia dell' appoggio che è disposta a prestare alla guerra.

Il governo ha chiesto 750 milioni; ed i soscrittori gliene offrono 3,000, nè i soscrittori sono soltanto in Francia, ma in Inghilterra, in Germania, nel Belgio, dove si raccolsero 600 milioni.

Che significa questo concorso spontaneo e pronto? È testimonianza di simpatia o di fiducia?

Per ispiegare tanta sollecitudine de'soscrittori non fa mestieri di risalire a cause lontane. Noi non vi vediamo una manifestazione di simpatia pel governo attuale, ma piuttosto una prova di fiducia nel governo francese. Il danaro non accorre nelle casse dello stato per simpatica attrazione, ma perchè i banchieri ed i capitalisti confidano che il governo soddisfarà a' suoi obblighi e manterrà le convenzioni pattuite.

La Francia ha, dopo la rivoluzione, serbato incolume il libro del debito pubblico, ha sempre pagati religiosamente gl'interessi, sotto qualunque governo, sia napoleonico, sia borbonico, o orleanista, o repubblicano, e questa diligenza, che è la virtù precipua del banchiere, le ha procacciato il credito, che si è manifestato ne' tre imprestiti fatti nel breve corso di 16 mesi.

Quale differenza fra la Francia e l'Austria! La Francia ha avuto in mezzo secolo cinque differenti governi, rivoluzioni, colpi di stato, disordini e peripezie stranissime, e tuttavia i governi non mancarono al loro dovere verso i creditori dello stato e tennero fermo il credito pubblico, e trovano appoggio nell' interno ed all' estero per una lotta gigantesca.

L' Austria invece che vanta la *fedeltà dei popoli* e non ebbe cangiamenti di dinastia, nè altra rivoluzione fuorchè quella del 1848, batte a tutte le porte e non le sono aperte, si raccomanda a tutti i banchieri e le rifiutano il danaro, dà in pegno miniere, prodotti delle dogane, strade ferrate ed è sempre al verde, apre un prestito all' estero e niuno vi sottoscrive, ne apre un altro nell' interno, e tutti vi si oppongono e conviene convertirlo in imprestito forzato, e farne mallevadori i comuni, per assicurare i versamenti.

Sarebbe l' Austria ridotta a sì mal partito, da venirle meno il credito, che ha un governo rivoluzionario, come essa appella il governo francese, se avesse rispettati i diritti de' creditori e non avesse fatti tre fallimenti e defraudati i portatori di rendita, ed allagato lo stato di carta monetata e di biglietti di banca che perdono il 20 e 25 per cento? Tutti i gruppi vengono al pettine: i popoli hanno pazientato molti anni, ma impararono alla fine a proprie spese che nel governo non potevasi più fidare; che non solo non pagava il danaro che toglieva in imprestito, ma neppure gl' interessi, e si avviava ad un nuovo fallimento, ad una nuova catastrofe, la quale avrebbe colpite tutte le industrie e tutti gl' interessi dello stato.

Questi fatti sono gravi e rivelano la potenza diversa de' due stati, e l'Austria quando vanta la sua forza rassomiglia al partito clericale, che esalta la propria potenza, intanto che rivela la propria debolezza e si dà l' aria di Arlecchino finto principe. Conviene però osservare che la Francia è anche uno stato assai più ricco dell' Austria. Essa è unita, è compatta, ha sentimento della propria nazionalità, ha fiorenti industrie e commercio esteso, favoreggiato da molti anni di libertà ch' ebbe dopo il 1815, mentre il governo di Vienna ha agito sullo sviluppo materiale, come sullo sviluppo intellettuale; ha compresso l' ingegno ed osteggiata l' operosità degli industriali, perchè qualunque segno di vita gli dava fastidio e gli causava capogiri.

Dopo l' incominciamento della guerra, la Francia ha accresciuto il debito pubblico di 65 milioni di rendita all' anno. Quest' aumento di aggravi non transitorii, ma permanenti, doveva spingere a nuove imposte, e già è incominciata l' esazione del nuovo decimo sulle vecchie tasse e del tributo sulle strade ferrate.

Uno stato, il quale sia sprovveduto di mezzi, non potrebbe sopportare un incremento tale di carichi senza impoverire, ma se la Francia dee sopportare questi maggiori pesi, ha però il vantaggio di esser priva di carta monetata e di biglietti di banca con corso forzato, cose notevoli, dopo due anni di guerra.

E se vuolsi anche per l' avvenire evitare di ricorrere a misure eccezionali, farà mestieri alle potenze occidentali di affrettare lo scioglimento della guerra, per guisa che abbiano un limite i sacrifici, e che dei sacrifici sostenuti i popoli conseguano adeguato compenso.

Francia ed Inghilterra hanno provato come loro abbondino i mezzi di proseguire la lotta e di sostenere il cozzo non di una ma di più potenze nemiche, perchè la forza sta negli eserciti e nel danaro, e non solo in quelli senza questi, e la dimostrazione che la soscrizione all'imprestito francese ha provocata è importante, tanto perchè avverte essere i francesi disposti a soccorrere il governo nella guerra contro la Russia, quanto perchè dimostra che i governi, i quali non si dipartono dalle leggi dell' onesto verso i creditori dell'erario, hanno saldo ed esteso credito per tutelare l'onore e l'indipendenza dello stato.

SEBASTOPOLI SARA' PRESA?

A Pietroborgo venne pubblicato un articolo sotto questo titolo, e non è a meravigliarsi se in esso si conchiude che Sebastopoli non sarà presa, sebbene si osservi che circostanze, le quali sfuggono ad ogni umana previsione, danno alle cose un aspetto così impensato che i migliori calcoli svaniscono come il fumo. Le ragioni a cui si appoggia la conclusione dell' articolo russo sono quelle che furono svolte da molti altri che sostennero le medesima tesi, e consistono specialmente nella quantità dei mezzi di difesa che contrappesano i mezzi di attacco, nella circostanza di non essere la piazza investita, per cui può ad ogni occorrenza ripararsi il danno cagionato dagli assalitori e rinfrescarsi la guarnigione con truppe nuove, e più di tutto nell' unità del comando che dirige le operazioni dei russi, mentre da parte degli alleati vi ha talvolta discrepanza di pareri e quindi incertezza nelle risoluzioni. Ma quello che importa notare nell'articolo di cui parliamo si è la confessione che Sebastopoli poteva esser presa nei primi giorni della spedizione anglo-francese. In allora, si dice, la città non era difesa che da un semplice muro di cinta i cui angoli salienti erano protetti soltanto da bastioni di un debole profilo. In allora non si trovava in Sebastopoli che una guarnigione poco numerosa, composta principalmente di marinai che avevano affondato i loro bastimenti all' ingresso della baia per impedirne l'ingresso, e si trovavano trasportati coi loro cannoni sugli spaldi in una sfera d'azione affatto nuova per essi. In allora, in forza della novità dell' avvenimento e della somma celerità che bisognava mettere nei preparativi della difesa non poteva trovarsi nè l'ordine nè l'unità nei preparativi di resistenza su di una linea di varii chilometri.

Noi crediamo che bisogna registrare questa confessione che ci viene dalla parte dei russi onde a suo tempo giudicare come si conviene questo gran fatto militare della nostra epoca ed opporla intanto al giudizio di coloro che pronunciarono impossibile la riuscita dell' impresa sino dalla sua origine, qualificandola sopratutto un errore sotto l'aspetto militare. Il tempo porgerà occasione di pronunziare un giudizio sicuro anche nel resto.

L'Austria e l'Italia. Il *Journal de Francfort* ha trovato strano che si parli dai giornali inglesi di innovazioni territoriali fra gli stati italiani, per la grande ragione che ad essi vi si oppongono i trattati del 1815: ma non sappiamo veramente quanto valore abbia questa ragione, ignorando che siasi attribuito a quegli infausti trattati il carattere dell'eternità. È singolare poi che il *Journal de Francfort* trovi assurda la supremazia del Piemonte in Italia, mentre questo è stato italiano, e che trovi invece naturalissima questa supremazia in favore dell'Austria.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE

La notizia data alcuni giorni sono della rottura delle trattative fra il governo austriaco e il sig. Rothschild per l' acquisto della strada ferrata lombardo-veneta, è confermata in modo positivo. I giornali austriaci annunciando questo fatto, vogliono attribuirne la causa alla esiguità del prezzo offerto dal sig. Rothschild, che il sig. de Bruck non volle accettare; ma questa non è la verità vera, ma la verità ad uso del governo austriaco. Sta infatti, e le nostre informazioni su questo punto sono esatte e precise, che il sig. Rothschild non poteva assumere l' impegno del compimento e dell' esercizio di quelle strade, che sotto alcune condizioni le quali erano state anche espressamente indicate.

In qual modo dare un maggior impulso a servirsi delle strade di ferro, se non si aboliscono le rigorose e vessatorie misure di polizia che obbligano i viaggiatori a mostrare ad ogni stazione i loro passaporti, e le loro carte di sicurezza? Se non si facilitano le relazioni cogli stati vicini, e principalmente col Piemonte? Se non s' inspira fiducia ai ricchi capitalisti della Lombardia e del Veneto per impegnarsi a prender parte all'impresa ideata dal sig. Rothschild? E tutte queste condizioni, che sono di una natura essenzialmente politica, il gabinetto di Vienna, non può acconsentire, perchè la sua amministrazione è appunto fondata sulla polizia, lo spionaggio e le baionette.

I capitalisti del paese si rifiutarono quindi di assumere in proprio una porzione qualunque del capitale dell' impresa, perchè meglio degli altri sanno, come l' arbitrio sia l' unica regola del governo austriaco, e come l' arbitrio sia la vera sorgente delle agitazioni e dell' inquietudine che regna in tutte quelle provincie.

Igiene pubblica. Ci perdoni Genova, se ritornando su questo importante argomento, paragoniamo alcun poco i suoi progetti ai propositi dei marinai, i quali sono vivissimi durante la tempesta e svaniscono col bel tempo. L'anno scorso, mentre infieriva il morbo asiatico, tutti erano invasi da sentimenti di amor fraterno e di carità cittadina, e i progetti per migliorare l' abitazione del basso popolo, che è sempre colpito con terribile preferenza dalla malattia.

Si parlò di nuovi fabbricati, di nuove strade, di espurghi su larga scala, di purificazioni, insomma questo popolo, doveva, prestando fede a quanto se ne diceva e se ne stampava, credersi alla vigilia di un felice cambiamento nei suoi alloggi. Ma a fronte di tanti discorsi, progetti, discussioni, deliberazioni e promesse, che si è fatto? Assolutamente nulla — e il popolo, che l'anno scorso fu sì crudelmente battuto, lo è di nuovo in questo anno. Il sestiere di Prè, la cui via di mezzo rassomiglia a uno dei più stretti vicoli di Torino, è quello che fornisce pressochè tutte le vittime. Crediamo quindi di dire a questo proposito alcuna parola — onde per parte nostra cooperare affinchè l'esempio di quest' anno riesca a giovamento futuro.

Senza un radicale provvedimento, è impossibile di dare a quel sestiere le condizioni che l'igiene richiede siccome indispensabili. Pel momento il diradare la popolazione colà stipata è utilissimo, ma bisogna provvedere

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

I vizi del clero non sono d' ostacolo al trionfo della religione cattolica, apostolica, romana. — *Torino*, 1855.

Un foglio clericale di qui ci ha avvisati che questo non è un libro dedicato ai cattolici, perchè un buon cattolico non può non credere che la religione nostra è tanto santa che non bastano i vizi degli uomini a lordarla e corromperla. In queste parole, comecchè d'un teologo, è una singolare confusione quando si confrontino col titolo dell'opera. Altro è che una verità non cessi d' essere verità perchè viene predicata da uomini corrotti, ed altro è che questa verità si diffonda con eguale prontezza in mezzo ad una gente ingolfata nell'errore, sia che colui il quale la predica, viva santamente, sia che viva in modo opposto a ciò che egli predica e dia scandali e mostri di non essere persuaso di quello che dice e che vuole persuadere altrui.

Noi pertanto non possiamo intendere qual ragione abbia consigliato l' autore a pubblicare fra noi il suo libro: forse diventerà utile fuori della cattolicità, ma qui ci sembra piuttosto dannoso. Egli ha certi argomenti bizzarri per non dire di più. Egli dice che tra i giudici, i militari, i finanzieri, i medici vi hanno uomini i quali non adempiono ai loro doveri e che però ce ne debbono essere pur fra il clero: quindi *ciò che indebolisce la fede nei più ne diventa per lo contrario l'appoggio*. Ciò che *indebolisce, appoggia*, è una strana maniera di argomentazione!

Tutto questo libro sembra inteso a mostrare che presso a poco in tutti i tempi del cattolicismo il clero fu corrotto, e che a trionfo della religione Roma fu una sentina di vizi. L'autore ci vien ricordando la novella del Boccaccio nel suo *fa igerato Cameron* (voleva dire *Decameron* o *Decamerone*) nella quale è narrato come il giudeo Abraam, andato da Parigi a Roma per conoscere meglio la vita del clero, e vedutolo in preda alla lussuria, all'avarizia, alla golosità e simili cose peggiori, tornato a Parigi, con grande maraviglia degli amici si fece battezzare, considerando che doveva essere una religione verissima quella che poteva vivere ed aumentarsi non ostante che il suo primo pastore e tutti gli altri procaccino di ridurla al nulla e di cacciarla dal mondo invece di esserne essi fondamento e sostegno.

E perchè non si creda che fosse uno scherzo di novellatore quella dipintura dei vizi del clero, l'autore la conforta colla testimonianza di Benvenuto da Imola, e avrebbe potuto citare similmente Dante e Petrarca, e via via Teofilo Folengo e Machiavello, e così di mano in mano scendere di secolo in secolo sino ai nostri giorni. Infatti egli non è stato contento a quel fatto solo, ma ne aveva accennato un altro del tempo della Sévigné, raccontandoci come questa donna famosa, ad un proprio parente, che pareva dubitare della religione per gli scandali della corte romana, scriveva che un uomo di spirito, ch'egli dovrebbe imitare, dedusse da ciò appunto una prova novella che il Vangelo è cosa santa.

Così, come si vede, è sempre la stessa argomentazione: nè muta più innanzi. Ci narra del cavaliere Giovanni Strasford, ricchissimo, il quale viaggiò per togliersi i dubbi che aveva intorno alle varie sette cristiane. Nei paesi del Nord i paradossi lo disgustarono in cambio di persuaderlo: in varie città d'Italia conobbe che la superstizione vi teneva luogo troppo sovente della vera pietà. Da ultimo recossi a Roma. Qui trascriveremo esattamente la narrazione dello scrittore, sì che si abbia un saggio della lingua e dello stile onde si compone e che sembra piuttosto una cattiva traduzione dal francese, anzichè opera di sperimentato scrittore italiano:

« Lord Strasford recossi in Roma e dimorovvi assai lungamente per osservarne esattamente lo spirito ed i costumi. Dopo alcuni mesi di residenza, durante i quali erasi artatamente introdotto in tutte le classi della società, s'imbattè in un lord, suo compaesano ed amico, al quale aveva da lunga pezza imprima confidato le sue incertezze ed i motivi dei suoi viaggi.

« Il cavaliere Strasford non gli celò quanto fosse scandalizzato e dell' ignoranza e della corruzione che aveva rimarcato persino nella capitale del mondo cattolico. *Or bene! lui disse il suo amico, appresso un simil quadro, voi non sarete punto solleticato di sottomettervi ai dommi di coloro che noi chiamiamo i papisti?* « Al contrario, « soggiunsegli il cavaliere, egli è evidente che una « religione, la quale si sostiene nel mezzo dell'em- « pietà e una tal dissolutezza, esser non può che « una religione data e protetta da Dio medesimo. » Poco tempo dopo abiurò solennemente i suoi errori e ritirossi sotto un altro nome in una città d'Italia, dove visse e morì da eccellente cattolico.

« Il cardinale Antonelli, grande penitenziere

anche pel futuro, se almeno si vogliono tenere a calcolo le lezioni dell'esperienza. Ora pel detto sestiere non si può sortire da questo dilemma: O abbattere tutto l'ampio caseggiato verso la darsena dal principio sino alla fine, dando così luce ed aria all'ala destra dei caseggiati, oppure aprire numerose vie perpendicolari, ampie e larghe quanto è necessario perchè immettano aria sufficiente per la densa popolazione di quella malsana contrada. Il primo progetto è certo il più sicuro, ed a Parigi venne adottato nel Quartier Latin, di St-Jacques la Boucherie e della Sorbonne, con immenso vantaggio della salute pubblica. Nel nostro caso sarebbe il più costoso, a meno che non si cedesse quello spazio longitudinale per uso della strada di ferro e della stazione, regolandone le costruzioni in modo da mantenere la via di Prè in proporzioni più larghe e più arieggiate.

Ma se questo progetto può sembrar troppo dispendioso, pensiamo che l'altro, cioè quello dell'apertura di nuove strade perpendicolari alla via maggiore, dovrebbesi adottare, ed adottare sollecitamente.

Ciò che abbiam detto del sestiere di Prè, è certo applicabile a molte altre località di Genova - che il municipio sa assai meglio di noi - fra cui alla lunga linea di porticati che fronteggia quasi tutti gli alberghi, e mette capo al di là del porto-franco.

Il chiamare porticati quelle tane in cui non giunge mai un raggio di sole od un soffio di aria pura, è un'ironia bella e buona. Rassomigliano alle capanne che i valacchi scavano nel terreno durante l'inverno per ripararsi dai grandi freddi, nelle quali al pari dei porticati di Genova non si muore dal freddo, ma dalle malattie.

È sperabile che la filantropia genovese si accinga a risolvere questo problema di carità e di umanità? Lo desideriamo ardentemente, anche nell'interesse materiale del paese, che patisce danni così rilevanti a cagione del rinnovarsi così frequente della malattia, che spargendo il terrore allontana forestieri e negozianti, e sospende tutte le transazioni che sono la vita di una piazza di commercio. Tutto concorre adunque a persuaderci che si metterà mano colla massima sollecitudine a quest'opera di risanamento de'sestieri più infetti, e che il municipio ne prenderà vigorosamente l'iniziativa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

Segretariato generale

Elenco delle promozioni e destinazioni fra gli ufficiali dell'arma di fanteria, determinate da S. M. per decreti del 26 luglio 1855.

Brigata di Pinerolo

Decimoterzo reggimento di fanteria.

Besezzi nobile Giuseppe, luogotenente in questo (*Corpo di spedizione, 3 regg. provvisorio*), capitano in questo (primo turno);

Demaria Gio. Battista, luogotenente aiutante maggiore in primo in questo, capitano in questo (secondo turno), cessando dalla carica di aiutante maggiore;

Gaydoz Francesco, sottotenente nel 1 reggimento di fanteria, luogotenente in questo;

Manno cav. Antonio Maria, sottotenente in questo, id.;

Louvatier Claudio, sottotenente nel 1 reggimento di fanteria, id.;

D'Orlier nobile Claudio Antonio, sottotenente nel 2 reggimento di fanteria, id.

Decimoquarto reggimento di fanteria.

Rebaudengo Michele, capitano nel 7 reggimento di fanteria, maggiore in questo (secondo turno);

Lodigiani Luigi, luogotenente in questo (*Corpo di spedizione, 3 reggimento provvisorio*) capitano in questo (secondo turno);

Clovis Paolo Luigi, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Falco Luigi, id. id.;

Pastoris di S. Marcello cav. Paolo, id. id.

Brigata di Savona

Decimoquinto reggimento di fanteria.

Scasso Giuseppe, capitano nel 7 reggimento di fanteria, maggiore in questo (primo turno);

Manero Enrico, sottotenente in questo, luogot. in questo;

Genta Carlo Felice, sottotenente nel 16 regg. di fanteria, id.;

Morino Giovanni, sottotenente uffiziale di massa in questo, luogotenente in questo, continuando nell'attuale sua carica;

Andrina Emanuele, sottotenente in questo, luogotenente in questo.

Decimosesto reggimento di fanteria.

Manfredi nobile Giuseppe, capitano in questo, maggiore in questo (primo turno);

Morata Giuseppe, capitano nel 10 reggimento di fanteria, id. (primo turno);

Caroelli Carlo Luigi, luogotenente nel 9 regg. di fanteria (*Corpo di spedizione, 4 reggimento provvisorio*), capitano in questo (secondo turno);

Calcagno Giacomo, luogotenente aiutante in primo nel 9 reggimento di fanteria, id. (secondo turno), cessando dalla carica di aiutante maggiore in primo.

Brigata d'Acqui

Decimosettimo reggimento di fanteria.

Schiaffino Mario Disma, capitano in questo, maggiore in questo (secondo turno);

Tallone Luigi, luogotenente aiutante maggiore in primo nel 18 reggimento di fanteria, capitano in questo (secondo turno), cessando dalla carica d'aiutante maggiore;

Dellacasa Emanuele, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Quaglia Lorenzo, id. id.;

Campofregoso Giacinto, luogotenente nel battaglione Real Navi in aspettativa, richiamato in servizio effettivo in questo.

Diciottesimo reggimento di fanteria.

Tiragallo Agostino, capitano nel 4 reggimento di fanteria, maggiore in questo (primo turno);

Castelli D. Luigi, capitano nel 10 regg. di fanteria (*Corpo di spedizione, 4 regg. provvisorio*), maggiore in questo (secondo turno);

Foglino Gio. Battista, luogotenente in questo (*Corpo di spedizione, 5 regg. provvisorio*), capitano in questo (primo turno);

Mathieu Filippo, sottotenente in questo, luogot. in questo;

Albera Domenico, id. id.

Corpo dei Bersaglieri.

Angelino Giuseppe, Maria, capitano in questo, maggiore in questo (secondo turno);

Reyneri Alessandro, luogotenente nel 13 reggimento di fanteria, luogot. in questo per trasferta;

Fumagalli Secondo, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Pisani Ignazio, sottotenente aiutante maggiore contabile in questo, luogotenente in questo continuando nell'attuale sua carica;

Arri Giovanni, sottotenente nel 9 regg. di fanteria, luogot. in questo;

Vogliasso Pietro, sottotenente in questo, id.;

Falqui Massida Raimondo, id. id.;

Pautrier Angelo, sottot. nel 7 regg. di fanteria, id.

Corpo dei Cacciatori Franchi.

Morino Carlo, capitano nell'11 reggimento di fanteria, capitano in questo per trasferta;

Federici cav. Antonio, sottotenente uffiziale d'amministrazione in questo, luogotenente in questo, continuando nell'attuale sua carica.

Compagnia Infermieri militari.

Beltrandi Carlo, Giuseppe, sottot. nel 5 regg. di fanteria, luogot. in questa;

Bertotti Giuseppe Antonio, sottot. in questa, id.;

Ansaldi Pietro Cesare, id. id.

Collegio Militare di Racconigi.

Pittaluga Michele, luogot. di fanteria in questo, capitano di fanteria in questo (primo turno);

Mirillo Secondino, sottot. id., luogot. in questo.

Corpo di spedizione in Oriente

Primo reggimento provvisorio di fanteria.

Rossi Giovanni, luogotenente nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna (1 *regg. provvisorio*), capitano (primo turno) nello stesso regg. (1 *regg. provvisorio*);

Ametis Carlo, sottotenente nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna (1 *regg. provvisorio*) luogotenente nello stesso reggimento (1 *regg. provvisorio*;

Tournaz Giuseppe, sottotenente nel 1 regg. fanteria (1 *regg. provv.*), luogotenente nello stesso regg. (1 *reggimento provvisorio*);

Lacroix Giacomo, sottotenente nel 1. regg. di fanteria (1 *reggimento provv. uffiziale contabile*), luogotenente nello stesso reggimento (1 *regg. provv.*) continuando nell'attual sua carica;

Martin nobile Ferdinando Andrea, sottot. nel 2 reggimento fanteria (1 *regg. provv. uffiziale contabile*), luogotenente nello stesso regg. (1 *regg. provv.*) continuando nell'attual sua carica.

Secondo reggimento provvisorio di fanteria.

Pizzorno Domenico, sottotenente nel 3 reggimento fanteria (2 *regg. provv. uffiziale contabile*), luogot. nello stesso reggimento (2 *regg. provv.*) continuando nell'attual sua carica;

Millelire Francesco, maggiore nel 4 regg. fanteria, maggiore destinato presso il battaglione di guerra del 4 fanteria (2 *regg. provvisorio*);

Bernardi Gio. Battista, sottotenente nel 4 regg. fanteria (2 *regg. provv. aiutante maggiore*), luogotenente nello stesso reggimento (2 *regg. provv.*) continuando nell'attual sua carica;

Fava Giuseppe, sottotenente nel 3 regg. fanteria (2 *reggimento provvisorio*), luogotenente nel 4 regg. fanteria (2 *reggimento provvisorio*);

Tosetto Gio. Secondo, sottotenente nell'8 regg. fanteria (3 *regg. provvisorio*), luogot. nel 4 regg. fanteria (2 *regg. provv.*);

Valla Francesco, sottotenente nel 5 reggimento fanteria (2 *regg. provv.*), luogotenente nello stesso reggimento (2 *regg. provv.*);

Viale Carlo Giuseppe Maria, sottotenente nel 5 regg. fanteria (2 *regg. provv.*), luogotenente nello stesso reggimento (2 *regg. provv.*);

Marquet Ettore Giuseppe, sottot. nel 5 regg. di fanteria (2 *regg. provv., aiutante maggiore*), luogotenente nello stesso regg. (2 *regg. provv.*) continuando nell'attuale sua carica;

Jovene Vincenzo Antonio, capitano nell'8 regg. di fanteria (3 *regg. provv.*), maggiore (secondo turno) nel 6 regg. di fanteria (2 *regg. provv.*);

Bertini Gio. Daniele, luogotenente nel 6 regg. di fanteria (2 *regg. provv.*) capitano (secondo turno) nello stesso reggimento (2 *regg. provvisorio*);

Baretta Francesco Andrea, sottotenente nel 6 reggimento di fanteria (2 *regg. provv.*), luogoten. nello stesso reggimento (2 *regg. provvisorio*).

(*Continua*)

La *Gazzetta piemontese* pubblica una nuova lista di 8 pensioni.

— S. M., in data del 22 luglio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Naz avv. Eugenio Stefano, giudice del mandamento di Chambéry, rivocato da tal carica;

Gatti causidico Luigi, segretario della giudicatura di Pallanza, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Fontana avv. Edoardo, sostituito avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Torino, nominato vice-presidente del tribunale provinciale ivi;

Passeroni avv. Pietro, sost. avv. fiscale provinciale a Nizza, sostituito avv. de' poveri presso la corte d'appello ivi;

Uberti avv. Luigi, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale provinciale di Nizza, sostituito avv. fiscale di seconda classe ivi;

Audoli avv. Ippolito, giudice del mandamento di Nizza *extra-muros*, id. di quarta classe presso il tribunale provinciale ivi.

— Domenica scorsa, 29 luglio, il signor barone de Verger ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. il re nel suo R. castello di Pollenzo, e di rimetterle in pari tempo le lettere del suo augusto sovrano, con cui viene accreditato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Baviera presso questa R. corte.

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. Essendo tuttavia vacante nella città di Mondovì la cattedra degli elementi di dritto civile e di procedura, s'invitano coloro che crederanno di potervi aspirare a presentare i loro titoli a questo ministero a tutto il corrente mese di agosto, per essere quindi sottoposti alla disamina del consiglio superiore di pubblica istruzione a termini dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

Terenzio Mamiani. Oggi alle ore 3 il conte Terenzio Mamiani ha prestato giuramento nella sua qualità di cittadino sardo.

La Patria *marinaia.* Fra tutti i giornali dello stato la sola *Patria* ha avuto l'accorgimento di accennare che negli articoli su la *marina militare* stampati dall'*Opinione* manca ogni nozione pratica. Aspettiamo perciò con impazienza gli insegnamenti e le correzioni della *Patria.* Non la trattenga la sua nota modestia dal versare in pubblico la sua scienza marittima. Sarebbe una vera sventura, e noi, più ancora degli altri, ne saremmo inconsolabili!

Viaggio dei reali principi. Scrivono da Garessio, 29 luglio, alla *Gazzetta delle Alpi*:

« Verso le ore 5 1/2 pom. del 25 provenienti da Ceva s'avvicinavano a Garessio i reali principi Umberto e Amedeo accompagnati dal generale commendatore Giuseppe Rossi loro governatore, dal vice-governatore Villamarina del Campo conte Bernardino, dal precettore teologo Placido Pozzi, non che dal chiarissimo professore di mineralogia cav. Angelo Sismonda. Sotto una bella tenda avente sulle due fronti svelti ed eleganti archi trionfali adorni di mirto, di fiori e dei nazionali colori, innalzata appunto innanzi all'albergo della Rosa Rossa, ove pernottare dovevano le loro AA. RR., trovavansi in bell'ordine schierati il delegato consiglio, il giudice del mandamento, i parroci dei quattro principali borghi, la nazionale milizia con la sua banda musicale ed una innumerevole folla di persone d'ogni ceto, d'ogni età e condizione accorse, onde festeggiarne l'avventurosa venuta.

« Nel giorno seguente i reali principi reduci appena dalla visita d'una delle tante miniere di marmo ond'è ricco Garessio si portarono a piedi ad incontrare fuori dell'abitato le amatissime loro sorelle le reali principesse Clotilde e Maria, che accompagnate dalla marchesa Pallavicini di Priola e dalla nobile Natalia Deforesta, governatrice l'una e sottogovernatrice l'altra delle LL. AA; non che dal medico cav. Alessandro Adami scendevano dal regio castello di Casotto ad abbracciarli. Le auguste principesse vennero sotto la stessa tenda cogli stessi onori ricevute dalle locali autorità, presentate da una eletta di gentili damigelle d'un vago mazzetto di fiori, festeggiate dalla medesima folla di persone e rallegrate da numerosa orchestra, che non cessò dai suoi melodiosi concenti se non se alla partenza per Casotto di tutta la reale famiglia. »

Riunione di parroci. — *Cuneo 1° agosto.* Lunedì sera varii parroci si recarono, in seguito ad invito, presso il vescovo, onde udire la sua volontà riguardo all'esazione dei relativi mandati del primo semestre di congrua. Monsignore, dopo aver fatto osservare le pene ecclesiastiche a cui andavano soggetti qualora esigessero i mandati spediti dal governo, conchiuse con ordinare che nessuno di loro percepisse veruna congrua. Uno di essi parroci avendo umilmente fatto osservare al vescovo che col presente reddito riusciva quasi impossibile poter vivere, tanto più in questi anni di carestia, monsignore allora rispose: *ebbene, sarete da me indennizzati.*

Allora i parroci annuirono agli ordini del vescovo. (*Gazz. delle Alpi*)

Belle arti. Leggiamo nell'*Indépendance Belge* che l'abile ed infaticabile incisore Hart continua la storia metallica della campagna d'Oriente. Poco fa egli illustrava col bronzo la Francia, l'Inghilterra e la Turchia. Ora è la volta della Sardegna. La medaglia, che esso ha coniata in suo onore, porta l'effigie del re Vittorio Emanuele II. La fi-

---

della chiesa romana, personaggio ugualmente commendevole pei suoi lumi e pella sua veracità imparziale, si compiaceva a raccontare questo aneddoto, di cui aveva intimamente conosciuto l'eroe. »

Se questo non vi basta, eccovene un altro, e sempre variazione del medesimo tema:

« Un maomettano ragionava assai più dirittamente che non facciano gli increduli e i miscredenti. Commosso dalla bellezza della morale del Vangelo, sentivasi potentemente spinto ad abbracciarne la dottrina, rendettone partecipe un suo amico maomettano al par di sè. Questi, non osando combatterlo di fronte, volle slontanarnelo, si avvisò di pervenirvi consigliandolo di fare un viaggio in Italia avanti di determinarvisi. Il che effettuato venne, ma con un esito assai diverso da quello che aspettavasene il furbo e pericoloso amico. *Io mi cattolizzo*, scrivevagli il maomettano, *ed appunto dietro alle vedute cose, perocchè è impossibile che una religione, se essa non è divina, sussista con dei costumi sì contrari alla sua dottrina.* »

Vero è che l'autore dopo queste pitture non molto favorevoli al clero, che provano la divinità della religione, la quale secondo noi *libertini* non dovrebbe peraltro, se mai abbisognasse di prove, essere provata coi vizii, ma piuttosto colle virtù: vero è ch'egli ci avvisa che i sommi gerarchi da più di due secoli governano la chiesa con moderazione e saviezza e ci avvisa di qualche altra cosa ancora espressa così male che non abbiamo potuto intendere. I gesuiti, ciò non ostante, non saranno dell'avviso medesimo di questo autore, perchè nel secolo passato un papa soppresse il loro ordine sì che a loro non parve un gerarca nè moderato, nè savio. Altri similmente per altre ragioni giudicheranno diversamente questi due secoli, nè la quistione sta in ciò, ma se i vizii del clero sieno cessati. Pur troppo questa *prova* della santità della nostra religione pare che specialmente a Roma il clero continui ad offerirla, e sarebbe tempo che *provasse* meno, lasciando che il nostro autore citi a piacer suo Tertulliano per farci sapere che *le opere possono sussistere senza la fede, come la fede senza le opere.*

Che se la religione resta vera non ostante i vizi del clero, noi domandiamo se poi i vizi cessino di essere vizi, le colpe, colpe, insomma se per esempio la calunnia cessi di essere calunnia, l'insolenza insolenza, la villania villania, la ribellione ribellione perchè si opera da uomini rivestiti del sacro carattere sacerdotale. Se ascoltiamo i discorsi, se guardiamo le opere degli scrittori dell'*Armonia*, del *Cattolico* e consorteria, pare ch'essi pretendano a questo singolare privilegio..... forse per meglio provare la divinità della religione! Dopo ciò non possiamo discutere seriamente le altre parti di questo libro in cui si dice che si deggiano rispettare i sacerdoti e le persone consecrate a Dio, e che *il torto è dei popoli se Iddio non concede loro dei buoni ministri.* Rispettare il sacerdote sta bene, ma non i suoi vizi. Quanto al torto dei popoli è un comodo arzigogolo. Lo scrittore dice che i popoli commettono grave peccato *se conoscendo che gli iniziandi al sacerdozio non abbiano costumi degni di sì sublime dignità non vengano a deporre contro di essi per espellerli.* Ora l'arguto autore domanda: *lo fanno i popoli?* E risponde: *no: dunque il torto è dei popoli se Iddio non concede loro buoni ministri.*

Anche il conte Tullio Dandolo nella sua recente pubblicazione dei processi della *signora di Monza* e delle *streghe del Tirolo*, tratti dai documenti originali, ha scoperto che i vizi dei claustrali sono *direttamente causati dalla corrutela del laicato*, della quale sentenza gli dà lode l'*Armonia.* Altri potrebbe dire che la corrutela del laicato dipende dalla corrutela del chericato che si vanta educatore universale. Ma noi non entreremo ora in questa controversia che s'appoggia a una petizione di principio e noteremo soltanto che ci si predica tuttodì che nel chiostro si fuggono i vizi del secolo, che là è la virtù, ecc. Ma forse il conte Dandolo volle significare che sempre anche i monaci hanno un poco le idee del loro tempo, per quanto pur facciano a ragione o a torto di spogliarsene, ed è vero, ma si poteva annunziare meno ricisamente, senza colore di apologia.

Ora tornando al libro su i *vizii del clero*, diremo che il suo invito ai popoli perchè sorveglino coloro che vogliono consecrarsi al santuario è ai dì nostri un poco strano e quasi demagogico. Non toccherebbe ai vescovi, ai pontefici, vedere se gli *iniziandi* sieno galantuomini, od almeno non pretendono vescovi e pontefici che tocca ad essi? Provatevi a dire ad un vescovo: Non dovete ordinare il tale: o ad un papa: Non fate vescovo il tale! Sapete perchè Rosmini non fu fatto cardinale, non ostante la promessa pontificia? Perchè nel suo libro delle *cinque piaghe* ricordò le antiche leggi della chiesa e le elezioni dei vescovi e dei papi fatte dal popolo. Se ora si consulti il popolo lo sa il mondo, se gli stessi cardinali sieno intieramente liberi lo seppe il cardinale Severoli. Pertanto ci sembra che questo libro sia buono pei luoghi dove s'ignorano molti fatti e molte cose, ma, come dicemmo prima, non doveva pubblicarsi a Torino e in ogni caso doveva farsi assai meglio.

—o—

sionomia energica ed insieme simpatica del principe è assai bene effigiata. Il rovescio ha uno scudo colle armi della Sardegna e questa leggenda: « Vedrete lontane terre, dove la croce di Savoia non è ignota, » parole rivolte dal re all' esercito, sul partire di questo per l'Oriente.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Da un rapporto del generale Alfonso Lamarmora in data di Kadikoi del 17 luglio ricaviamo che i russi, in forza di circa 3 o 4m. uomini, eseguirono il 15 una ricognizione sulle posizioni occupate dalle nostre truppe scendendo lungo le rive del Souliou ed avvicinandosi alla Cernaia. Essi non fecero dimostrazione d'attacco ritirandosi verso le ore 12 meridiane.

Dal loro canto le nostre truppe spinsero l'indomani (16) una ricognizione di tre squadroni di cavalleggeri oltre la Cernaia sino alla valle di Souliou ed a poca distanza del villaggio di questo nome, ma non incontrarono che posti di cosacchi coi quali scambiarono qualche colpo di moschetto.

Il 18 luglio il cholera era affatto scomparso dalle nostre truppe, non essendovi più ricoverato negli ospedali alcun individuo affetto dal morbo. Bensì vi continuavano sempre le febbri.

(*Gazz. piem.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *luglio*.

Se Talleyrand disse che la parola fu data all'uomo, per nascondere il pensiero, il signor Cesena, del *Constitutionnel*, potrebbe pur dire che i suoi scritti sono nello stesso senso. Egli fece oggi un lungo articolo, per provar che l'Austria resta sempre la nostra sincera alleata. Egli pretende che la decisione della dieta sia un trionfo per la politica austriaca. Ciò vi parrà forse strano, ma è così. Aggiunge che il principe di Prussia, che andò a Pietroborgo, vi si aperse formalmente e nettamente amico delle potenze occidentali. La politica dei giornali del governo cade veramente in una goffa ingenuità. Allorchè il *Constitutionnel* non dà articoli di questo genere, allora siamo alla virulenza di Cassagnac. Certo, fra i sentimenti del principe di Prussia e quelli del re, vi è una certa diversità. Il principe però non solo non si dimostra oppositore alle viste di suo padre, ma la politica di lui seguì il movimento, che ha luogo nelle provincie renane, e la si modificò notevolmente, dall' anno scorso a questa parte. Io non so trovare lo scopo dell'articolo di Cesena, giacchè, se si può ingannare qualche po' la massa dei lettori, non si possono ingannare nè la diplomazia nè le persone che sono al corrente delle cose. È però tristo il veder giornali come il *Constitutionnel* farsi l'eco di simili voci. Gli è per ciò che la stampa francese ha da alcuni anni perduta all'estero la sua forza e la sua dignità.

Oggi, la politica è morta affatto. Non c'è preoccupazione che per l'imprestito, la cui sottoscrizione fu chiusa ieri. Ci saranno circa due miliardi e mezzo. Le piccole sottoscrizioni di 50 franchi vanno a 250 milioni e più. Le riduzioni dunque per le più grosse sottoscrizioni saranno maggiori di quel che prima non si fosse creduto. Fu un sentimento d'entusiasmo? Mi par d'avervi già detto che fu una speculazione.

Il *Credito mobiliare* sottoscrisse per una somma enorme; ma ciò non è tutto. Oltre l'affare dell' illuminazione a gaz di Parigi, per cinquanta anni, di cui si è tanto parlato, ne ha conchiuso un altro e che ha tratto anche agli interessi italiani; il trattato, voglio dire, relativo alla strada ferrata dell' ovest della Svizzera. Questa strada prenderà un grande incremento ed attirerà a sè tutte le grandi linee dell' interno. L' affare sta per essere organizzato sul piede delle strade ferrate austriache.

Il negozio che Rothschild era andato a trattare a Vienna, per la ferrovia di Trieste, andò completamente fallito. Le pretese di De Bruck erano così grandi che la compagnia che si presentava dovette esitare. E ciò si capisce, quando si pensa che trattavasi anche della compera delle strade ferrate italiane e che, se gli avvenimenti politici cambiassero le condizioni dell' Italia, la compagnia avrebbe pur potuto incontrare delle difficoltà.

Si aspetta da un momento all' altro l' imperatrice. L' imperatore, arrivando a Baiona, vi trovò Laity, prefetto, e pare che la presenza di lui gli ricordasse memorie commoventi. Sapete che Laity ebbe parte nell' affare di Boulogne. L' imperatore si gettò nelle sue braccia e lo condusse con sè a Biarritz.

L' aneddoto del maresciallo Castellane, vero o falso che sia, fa parlar molto. Credo avervi detto che il governo l' ha smentito.

La borsa d' oggi tendeva al rialzo. A.

— Leggiamo nel *Galignani's* che l' imperatore d' Austria, desiderando dare una nuova prova delle amichevoli relazioni, che esistono fra il suo governo e la corte di Francia, fregiò il barone di Thouvenel, al suo passar da Vienna, dell' ordine austriaco della corona di ferro di prima classe.

— La serata di sabbato al Palais-Royal fu assai brillante: era l'ultima della stagione. Uomini di stato, artisti, letterati, vi erano andati con grande frequenza. Ciascuno dei numerosi invitati volle colla sua presenza, dice il *Débats*, dimostrare la sua gratitudine per la benevola accoglienza del principe Napoleone, il quale aperse le proprie sale a questi ricevimenti nella sua qualità di presidente della commissione per l' esposizione universale.

RUSSIA

Una lettera da Pietroborgo, nella *Boersenhalle*, dice aver l' imperatore pubblicato un rescritto, con cui nomina il principe Gorciakoff e de Titow cavalieri dell' ordine di S. Alessandro Newscki, per lo zelo e l' attività dei loro servigi, massime nel periodo dei negoziati che si trattarono a Vienna; servigi che loro meritano tutto l' imperial favore.

Una lettera di Varsavia reca esser positivamente deciso il matrimonio del granduca Nicolò, fratello dell' imperatore di Russia, colla principessa di Oldenburgo, figlia del principe Pietro di Oldenburgo.

Un dispaccio da Koenisgberg, 30 luglio, dice che notizie di Pietroborgo arrivate costì contengono un ordine del giorno del generale Gorciakoff, col quale egli ringrazia gli abitanti dei governi della Nuova-Russia e della Bessarabia del loro patriotismo e constata l' arrivo in Crimea delle divisioni 7 e 15 di fanteria, vegnenti da Bender ed Odessa.

SPAGNA

Madrid, 24. Il *memorandum*, che Pacheco deve rimettere alla santa sede prima di partire, confuta l'uno dopo l' altro tutti i lagni messi innanzi dal governo pontificio. Quanto alla vendita dei beni del clero, il governo espone le gravi considerazioni politiche ed economiche che l'hanno resa necessaria; considerazioni non isfuggite agli autori stessi del concordato, i quali avevano preso cura di consegnarvi l'obbligazione di vendere questi beni, obbligazione a cui sempre si sottrassero le autorità ecclesiastiche. L'alto clero spagnuolo pare in questo momento obbedire ad una parola d'ordine generale.

Dimenticando le parole del divino: « Il mio regno non è di questo mondo; diamo a Cesare ciò che appartiene a Cesare, » la maggior parte dei prelati pubblicarono pastorali e diramarono ai loro subordinati circolari segrete, in cui indicano ad essi la condotta da tenere per opporre una resistenza attiva od almeno passiva, agli ordini del governo, per l'esecuzione della legge di *desamortizacion*.

Così eccitati dai loro superiori, moltissimi membri del basso clero presero un atteggiamento affatto ostile di fronte agli agenti del governo; citasi fra gli altri un curato della diocesi di Lerida, che, dopo essersi rifiutato formalmente ad ottemperare ad una domanda delle autorità civili, soggiunse: « Spargerò fin l'ultima goccia del mio sangue, per la difesa dei beni della chiesa. » Sono quindi generale le lagnanze per l' inconcepibile inazione del ministro della giustizia, Fuentes Andrés.

(*Corr. del Siècle*)

— 29 *detto*. La *Gazzetta di Madrid* dichiara che la Francia nè l' Inghilterra non hanno mai domandato che si avessero a mandare truppe spagnuole in Crimea od in Italia e che il generale Zavala, ministro degli affari esteri, non ebbe, andando a Biarritz, altra missione che quella di complire l' imperatore Napoleone.

ORIENTE

— Scrivono alla *Presse* da Costantinopoli il 19:

« Abbiamo notizie di Crimea del 17. Si va su Malakoff, ma con quella poca rapidità che permettono e la vigorosa difesa del nemico e la natura sassosa del terreno. Il 17 il genio era a 240 metri dalle opere ed a 40 circa dalle imboscate. Malgrado questa piccola distanza, i russi ci mandano ancora delle bombe e più pericolose, giacchè tirate con una piccola carica, arrivano senza strepito, sicchè talora non c'è tempo da dir: guarda! Aggiungete una pioggia di granate ed un uragano di palle e mitraglia, appena si faccia vedere la punta del naso o del keppì, e capirete che la trincea è un luogo molto malsano. Le nostre perdite sono in media di 45 uomini per notte.

« La Porta è assai animata per l'arrivo di Thouvenel e quello di Omer bascià. L'ambasciatore di Francia era aspettato e fu ricevuto coi soliti onori. Quanto a quello d'Omer bascià, era affatto inaspettato. In questi due anni, il generalissimo volle più volte andare a Costantinopoli, ma il governo giudicava la sua presenza più utile al campo e gli ordinava di restare. Nelle circostanze attuali potevasi pur credere buona e necessaria la presenza di Omer bascià in Crimea; ma egli fu d'altro avviso, giacchè martedì sera arrivava nel Bosforo e si portava subito dal ministro della guerra, suo antico amico. Il domani fece una visita al gran visir e di là andò a palazzo, dove il sultano gli fece la più brillante accoglienza. Tutto il personale del palazzo si accalcava sui passi del generalissimo, che non s'era più visto dal giorno in cui era partito per prendere il comando dell'esercito del Danubio. Tutti domandano che cosa sia venuto a fare. Gli uni vogliono che il comando dell'armata turca in Crimea sembri ad Omer un posto troppo secondario e ch'egli desideri riprendere il corso delle sue operazioni sul Danubio. La sua presenza non vi sarebbe certo inutile, giacchè terrebbe un po' al dovere gli austriaci, che quando egli era nei principati non commettevano le violenze con cui ora opprimono i poveri rumeni. Altri dicono che i generali alleati vogliono intendersi su certi punti col governo turco e che Omer sia venuto a domandar ragguagli in proposito. Dicesi ancora che il generalissimo veda di mal occhio la creazione del contingente turco sotto gli ordini d' inglesi e che abbia intenzione di domandare siano affidate a lui queste truppe ch'egli sa maneggiare. Certo è che Omer se la intende benissimo con lord Redcliffe o che la sua presenza darà luogo a cambiamenti nell'indirizzo delle cose e fors'anche nel ministero. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezione di Canale. — Conte di Ponsiglione.

Genova, 1 *agosto*. I casi di cholera dal mezzogiorno del 31 luglio a quello del 1° agosto furono 7 (3 uomini, 4 donne) ed i decessi 5 (1 uomo, 4 donne).

Totale 86 casi, 44 decessi.

— Ieri il conte Pallieri, intendente generale, il comm. Domenico Elena, sindaco, e il cav. Berretta, vice sindaco, si recarono a visitare l' ospedale della Neve dove sono raccolti i cholerosi.

Erano diciannove.

— Un regio decreto del 26 luglio da Pollenzo discioglie la quinta compagnia della terza legione della milizia nazionale di Genova per essersi ricusata il 15 dello stesso mese di prestare il solito servizio di guardia a questo palazzo municipale. Essa non potrà essere riordinata prima di due mesi dalla data del suddetto decreto.

Le armi di spettanza del governo ora ritenute dai militi e graduati della stessa compagnia saranno immediatamente ritirate per cura del municipio e presso di sè ritenute a disposizione del ministero dell' interno.

— Il gerente del giornale *La Maga* con sentenza del tribunale provinciale di questa città 15 maggio corrente anno veniva condannato alla multa di Ln. 200 per contravvenzione all'art. 42 della legge sulla stampa, per aver pubblicato nella sera del 24 aprile stesso anno un supplemento intitolato *Incendio del Croesus*, senza fare il deposito della prima copia dello stesso all'officio del sig. avv. fiscale generale, che nell' ora della pubblicazione trovavasi chiuso.

A seguito d' appello del condannato Gardella, e del pubblico ministero, venne portata la causa il 31 luglio all' udienza della corte d' appello, la quale pronunciò l' assolutoria del Gardella.

SVIZZERA

Leggesi nella *Democrazia*:

Da tutte le parti si hanno le più soddisfacenti notizie sullo stato della raccolta; ovunque gli accaparratori si affrettano di vuotare i granai onde disfarsi dalle loro grandi provviste. Questo è il pronostico più certo dell'abbondanza dei grani di quest'annata.

Alcuni giornali francesi parlano della formazione d'una grande compagnia, la quale rileverebbe tutte le strade ferrate svizzere. Dai rapporti privati sappiamo che si tratta dell' organizzazione d'una società svizzera-francese che si assumerebbe l'incarico della costruzione del tronco di Ginevra a Berna, rilevando quello già fatto dalla compagnia dell'Ovest. Le negoziazioni sarebbero quasi compite.

L'intrapresa si avrebbe già assicurato il possente concorso della società del *Credito mobiliare*.

Da una corrispondenza rileviamo il seguente stato nominativo dello stato-maggiore dei due reggimenti svizzeri al servizio del santo padre.

1° Reggimento. Colonnello Schmidt, antico landamano d'Uri, luogotenente-colonnello, L. Cropt, del Vallese; provveditore Oberson, di Friborgo; gran-giudice de Muller, di Friborgo; chirurgo-maggiore Bosshardt, di Zug; quartiermastro Gollinelli, di Bologna; officiale pagatore, Mossier di Friborgo.

1° Battaglione. Maggiore Schmidt, dei Grigioni; aiutante maggiore Jeannerel, di Porrentruy.

2° Battaglione. Maggiore, Dupaquier, di Friborgo; aiutante maggiore, de Chollet, di Friborgo.

2° *Reggimento*. Colonnello, J. de Courten, del Vallese; luogotenente-colonnello, de Gady, di Friborgo; provveditore, P. Liebl (gesuita), di Baviera; gran giudice, P. Esseiva, di Friborgo; chirurgo maggiore....., quartiermastro, Ulrich, di Svitto; capitano di abbigliamento, Troxler, di Zurigo.

1° *Battaglione*. Maggiore, Allet, del Vallese; aiutante maggiore, Engel, dei Grigioni.

2° *Battaglione*. Maggiore, V. de Courten, del Vallese; aiutante maggiore, Ledergerw, di San Gallo.

Berna. I cittadini cattolici di questo cantone, come pure quelli di Basilea e di Soletta, hanno nominato dei deputati i quali tennero una conferenza allo scopo di ottenere che le feste religiose siano trasferite alla domenica.

Argovia. Il consiglio di stato ha pregato il governo di Zurigo di ritirare la legge ultimamente adottata, la quale toglie agli ebrei la facoltà di vendere del bestiame. Un certo numero d'israeliti, cittadini argoviani, si trovano lesi per l'adottamento di questa legge.

Il gran consiglio sarà convocato per la fine di settembre per occuparsi della discussione della costituzione per la seconda volta.

TURCHIA

Damasco, 12 *luglio*. Recenti lettere di Bagdad in data 25 p. recano quanto segue:

« Il vapore inglese giunto da Bassora ci portò la deplorabile nuova, che gli arabi abbiano sommerso l' importante spedizione di antichità di Ninive raccolta dal sig. Place, e quelle di Babilonia dal sig. Fresnel.

« Queste spedizioni si componevano di 4 kelek (zattere), ognuna delle quali carica d' un marmo scolpito, e d' una barca contenente altri preziosi oggetti d' antichità, oltre diverse merci per conto di particolari del valore approssimativo di 70 mila kran (un kran equivale a 5 piastre).

« Gli arabi avrebbero tolte le merci, e sommerse le antichità, essendo, secondo essi, cose di niun valore, spogliando in pari tempo il conte Clement che le accompagnava.

Due zattere con due marmi erano giunte salve; ed il bastimento francese *Emanuel* che dovea ricevere quei preziosi monumenti è già arrivato a Bassora. Il vapore inglese fece il possibile per ricuperarne qualcosa, ma non vi riescì a causa della profondità del fiume.

Il console inglese fece esiliare il vicario del cadì per aver insultato alcuni suoi nazionali coi soliti epiteti *Giaur*, *Kiaffer*, ecc. (*Oss. Triest.*)

EGITTO

Alessandria, 24 *luglio*. Dal *Giornale d'arrivi, partenze e manifesti di commercio* rileviamo che S. A. I. R. il serenissimo arciduce Ferdinando Massimiliano partì alla volta di Napoli.

Brescia. Dal 29 al 30, casi di cholera in città 71 nei distretti 284.

— dal 30 al 31 In città 57, nei distretti 210 Totale dal 25 Giugno. 4713.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 1 *agosto*.

Costantinopoli, 23. Sciamyl avendo operato una diversione in Georgia ed essendosi avvicinato a Tiflis, la maggior parte dei russi con Mourawieff sarebbero partiti rinunciando all' attacco di Kars.

Omer riparte per la Crimea dopo aver ottenuto dei miglioramenti per le truppe da esso comandate.

Trebisonda, 20. I russi sono inattivi in Asia. Vennero nominati i governatori russi nei villaggi occupati. Furono spediti 10 cannoni ad Erzerum di cui 15m. abitanti completano la difesa.

Borsa di Parigi 1 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	66 60	66 70
4 1[2 p. 0[0 .	94 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	84 90	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio— Contr. matt. in c. 85 70 75

1851 » 1 giugno—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 90

Contr. della matt. in c. 85 60

1853 3 0[0 1 luglio— Contr. matt. in c. 51 75

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 534

Az. Banca naz.— Contr. della matt. in c. 1177 50

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 353

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* .	6 0[0	
Genova *sconto* .	6 0[0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 09
— di Savoia . .	28 69	28 75
— di Genova . .	79 12	79 30
Sovrana nuova . .	35 10	35 18
— vecchia . .	34 85	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato delle obbligazioni create colla legge delli 26 marzo 1849, comprese nella 13.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 luglio 1855, con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 3215 essendo stato estratto il primo, ha vinto un premio di . . . . . L. 36,865

N° 19634	id.	il secondo	id.	» 11,060
N° 19335	id.	il terzo	id.	» 7,375
N° 12905	id.	il quarto	id.	» 5,900
N° 3592	id.	il quinto	id.	» 720

Numeri delle 157 *susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio* (in ordine della serie).

119	2766	6700	9050	11550	13822	16662
186	2813	6767	9176	11659	14224	16790
260	2869	6769	9182	11690	14301	16858
376	3165	6837	9346	11820	14321	17084
519	3208	7150	9783	11938	14571	17099
704	3269	7181	10009	12001	14585	17153
779	3311	7421	10112	12154	14683	17543
876	4049	7461	10213	12267	14782	17614
886	4140	7648	10236	12286	14893	17881
918	4458	7711	10289	12467	14904	17901
974	4563	7751	10478	12551	15035	17924
1008	4688	8068	10542	12556	15058	17979
1162	4724	8267	10570	12623	15138	18645
1394	4730	8299	10732	12634	15178	18954
1595	4793	8304	10868	12693	15462	18974
1862	5250	8335	10921	12841	15503	19080
1867	5396	8593	11059	12942	15552	19362
2024	5455	8633	11146	13228	15728	19472
2043	5764	8768	11180	13449	15916	19898
2213	5965	8774	11246	13524	16012	
2281	6400	8884	11281	13615	16137	
2610	6517	8895	11422	13618	16339	
2730	6651	9018	11494	13629	16643	

Il direttore generale
Oytana.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

Programme des fêtes qui auront lieu au CASINO dans la première quinzaine d'août.

Samedi, 4 *août*: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra le célèbre violiniste Ernst.

Dimanche, 5: Grande illumination et feu d'artifice par Arban, artificier ordinaire de la ville de Lyon. L'orchestre de M. Portéhaut, composé des premiers sujets du Théâtre Italien et du Conservatoire de Paris, jouera dans la salle de bal, et la musique militaire du 4.e régiment d'infanterie lui répondra dans le jardin, éclairé par *dix-mille* verres en couleur.

Jeudi, 9: GRAND BAL.

Samedi, 11: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra M.r Ernst, pour la deuxième et dernière fois.

Dimanche, 12 *août*: GRAND BAL DES ALLIÉS, avec l'orchestre de Paris et la musique militaire des Cheveau-légers de Novare. Les deux salles de bal splendidement illuminées seront décorées de trophées militaires aux couleurs des quatre nations.

APERTURA

DI UN

MAGAZZINO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

DA VENDERE BELLISSIMA **VILLA**

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

L'ISTITUTO

per esecuzione di disegni scientifici ed artistici e lavori calligrafici

posto in via dell'Arsenale, N. 7, piano secondo,

s'incarica per le domande dei BREVETTI D'INVENZIONE e PRIVILEGI e vendita dei medesimi in tutti gli Stati d'Europa, con tutta la delicatezza ed onestà voluta.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

CATECHISMO

DELL'OMEOPATIA

DEL DOTT. HARTLAUB

tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 151 a 156.

La dispensa 151 compie il volume III contenente il *Corso completo di economia politica pratica*, di G. B. Say.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 27 e 28

(6a e 7a del Vol. 1°)

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicati due fascicoli.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Otto giorni di regno*, ossia *Caterina Howard*.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La fioraia popolana e marchesa*.

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto verrà eseguito un *Passo a quattro* composto dal sig. Caracciolo.

Anfiteatro sulla piazza Bodoni. Ultime due rappresentazioni dell'acrobatica Compagnia Pietro Pediani.

Tip. dell'OPINIONE.